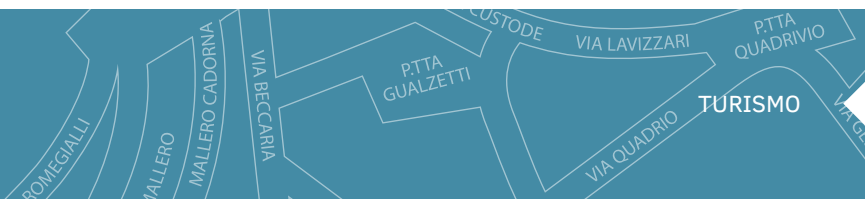


ITA

VISITA SONDRIO

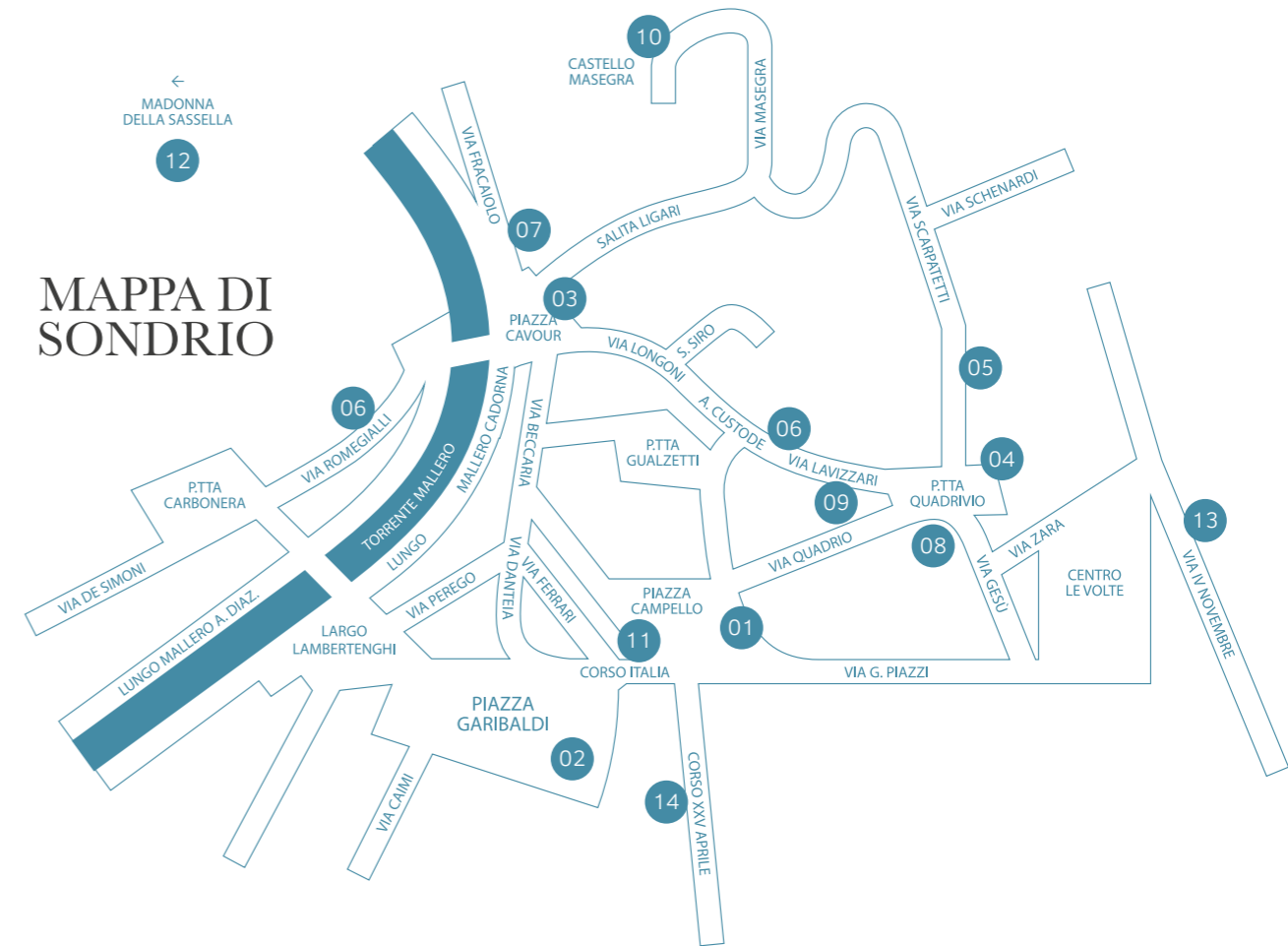


www.visitasondrio.it



Città di Sondrio

MAPPA DI SONDRIO



Punti di interesse:

01 / PIAZZA CAMPELLO
02 / PIAZZA GARIBALDI
03 / PIAZZA CAVOUR
04 / PIAZZA QUADRIVIO
05 / VIA SCARPATETTI

06 / VIA DEI PALAZZI
07 / FRACIAIOLO
08 / PALAZZO SERTOLI
09 / MUSEO VALTELLINESE DI STORIA E ARTE
10 / CASTELLO MASEGRA

11 - 9 - 13 / LE STÜE
12 / MADONNA DELLA SASSELLA
13 / VILLA QUADRIO
14 / PALAZZO MUZIO

PIAZZA CAMPELLO / 01

Piazza Campello è il luogo dove si sono concentrate le funzioni religiose (la Collegiata e altri edifici sacri purtroppo oggi scomparsi) e politiche (l'attuale palazzo comunale, già sede del Governatore Grigione) della città.

Il nome della piazza deriva dalla presenza, a lato della Collegiata, di un Camposanto cintato, il cimitero della città fino al periodo napoleonico.

La Collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, patroni della città, è la chiesa principale di Sondrio e una delle più antiche della Valtellina. Di origine medievale, venne interessata da numerosi rimaneggiamenti, fino all'ampliamento del primo Settecento che cancellò quasi ogni traccia della struttura preesistente.

L'edificio attuale, stilisticamente disomogeneo, è frutto di tre interventi distinti, che interessarono la navata, barocca, progettata da Pietro Ligari (1727-1739), il presbitero, ricostruito secondo una concezione neoclassica da Pietro Taglioretti (1797) e la facciata, neoclassica, ricostruita da Giuseppe Sertoli (1838).

Degni di nota, all'interno, importanti tele e affreschi di Pietro Ligari, Antonio Caimi, Giovanni Gavazzeni e i sei altari laterali progettati da Ligari. Anche la costruzione del campanile non fu

un'impresa unitaria: un primo progetto, ambizioso, si deve al Ligari (1733), ma difficoltà economiche spinsero la comunità a ridimensionarlo. Il campanile fu eretto dal ticinese Giacomo Cometti e poi dall'architetto Pietro Solari.

Sul lato ovest della piazza sorge Palazzo Pretorio, sede del governo grigione a partire dalla metà del Cinquecento e della municipalità di Sondrio dal 1861.

Negli anni 1915-17 venne ristrutturato radicalmente, assumendo la fisionomia attuale, dall'ingegnere comasco Antonio Giussani, che riprese l'apparato iconografico dei palazzi rinascimentali locali.

Di particolare interesse nella piazza anche due importanti sculture contemporanee: la "Colonna dell'Adda" (1962) di Mario Negri e il "Monumento alla Resistenza" (1968) di Livio Benetti.

La prima, inserita nella fontana, è formata da un basamento bronzeo decorato su cui si innesta un'asta conclusa da due figure stilizzate; la seconda, nell'area verde, è costituita da un basamento monolitico che sostiene il gruppo scultoreo in bronzo raffigurante una pattuglia in marcia accompagnata dall'allegoria della morte.





GUIDA DI SONDRIO

PIAZZA GARIBALDI / 02

Piazza Garibaldi, voluta dagli Asburgo agli inizi dell'Ottocento come porta di ingresso alla città in concomitanza con la continuazione della Strada Regia, sorge su un sito fino ad allora occupato da campi. In origine denominata Piazza del Monumento e poi Piazza Nuova (in contrapposizione a quella "vecchia", ora Piazza Cavour), deve il suo nome attuale al monumento bronzeo di Garibaldi, realizzato dallo scultore Confalonieri nel 1909.

Il più antico edificio della piazza è il recentemente restaurato "Teatro Sociale", progettato in stile neoclassico sul modello della Scala da Luigi Canonica e inaugurato nel carnevale del 1824.

Gli altri edifici, successivi, mantengono la stessa sobrietà: la Casa Lambertenghi (1826) sul lato meridionale, gli edifici della Banca d'Italia, il Grand Hotel della Posta e il palazzo della Banca Popolare di Sondrio sul lato orientale.

Chiude la piazza, in posizione leggermente arretrata a nord, il cinquecentesco Palazzo Martinengo, nel cui giardino si possono ammirare una porzione delle mura medievali e l'obelisco in marmo bianco con figure allegoriche, scolpito nel 1834 da Giuseppe Croff.

PIAZZA CAVOUR / 03

Piazza Cavour, o Piazza Vecchia, è tra le più antiche piazze di Sondrio; per secoli è stata luogo di mercato e scambio di merci provenienti da tutta la Valtellina.

Originariamente era anche sede della "posta" dei cavalli lungo la Via Valeriana, che fino ai primi dell'Ottocento collegava i centri abitati pedemontani della sponda soliva.

Per molti secoli la passerella sul Mallerò all'altezza di Piazza Vecchia fu l'unico collegamento fra le sponde dell'abitato e il quartiere di Cantone, e lì si apriva la porta occidentale della cinta muraria trecentesca.

All'altezza del numero 10 si apre un'antica scalinata in pietra, denominata Salita Ligari per la presenza della casa del famoso pittore valtellinese, che conduce a Castello Masegra.

La piazza, contornata da palazzi settecenteschi e dalla "tettoia del mercato", del periodo fascista, è chiusa sul fondo da un muro da cui sgorga l'acqua che si getta in una fontana a raso simboleggiante lo scorrere degli antichi Malleretti.



PIAZZA QUADRIVIO / 04

Piazza Quadrivio deve il suo nome all'originaria funzione di luogo di transito e sosta dei carri (da "Carravium", "Carrobbio") che entravano nell'abitato dalla porta orientale, "Ponta de Prada". La piccola e antica piazza fungeva da cerniera tra la zona nobiliare (la "Via dei Palazzi") e il quartiere contadino di Scarpatetti.

Il lato meridionale è delimitato da Palazzo Sertoli, barocco, che custodisce al piano nobile il sontuoso Salone dei Balli con spettacolari affreschi e fughe prospettiche attribuite a Giovan Antonio Torricelli. Il palazzo ospita nel giardino un'importante collezione di sculture contemporanee.

Nella piazza, leggermente decentrata, è collocata una bella fontana con vasca monolitica circolare, costruita nel 1820.

SCARPATETTI / 05

L'antico quartiere contadino di Scarpatetti, che prende forse il nome dalla famiglia grigione degli Scarpategii, ha mantenuto quasi del tutto intatte le sue caratteristiche: qui si affacciano tuttora le tipiche case rurali con ballatoi in legno, gli "involt" in pietra, i sostegni dei lumi a petrolio, le pietre "per la pòsa". Attraversando il quartiere e salendo fino a Castello Masegra si incontrano, testimonianze della devozione popolare, tre piccole cappelle dedicate al culto mariano, che segnavano i tre periodi in cui la via era in festa.

La prima è dedicata a Maria Ausiliatrice, la seconda, all'altezza di salita Schenardi, è detta della "Madonna dell'uva" per la statua lignea (XVII sec.) raffigurante la Madonna col bambino con grappolo in mano e l'ultima, in prossimità di Castello Masegra, è dedicata al Sacro Cuore di Maria.





LA VIA DEI PALAZZI / 06

La “Via dei Palazzi” si snoda lungo l’antico tracciato della Valeriana, che attraversava Sondrio passando per le vie Longoni, Romegialli, Angelo Custode e Lavizzari fino ad arrivare in Piazza Quadrivio. Lungo questo percorso si possono ammirare antiche case nobiliari con portali barocchi, balconcini in ferro battuto, androni voltati. Su Piazzetta Carbonera si affaccia l’omonimo palazzo, caratteristica dimora rinascimentale. In Via Romegialli si possono ammirare l’ex Casa Romegialli, Casa Rajna, l’affresco di Pietro Ligari “L’incoronazione della Vergine” (all’altezza del bivio con Via Baiacca) e le figure dei Santi Gervasio e Protasio (in prossimità del ponte sul Mallerio). Superato il ponte, ricostruito mobile dopo l’alluvione del 1987, e Piazza Cavour, si giunge alla piazzetta dell’Angelo Custode, su cui si affacciano l’omonima chiesetta, i palazzi Marlianici e Longoni e da cui parte il suggestivo vicolo San Siro. Proseguendo fino a Piazza Quadrivio si incontrano casa Carbonera (attuale oratorio dell’Angelo Custode), che custodisce una notevole scala elicoidale settecentesca e Palazzo Sassi de’ Lavizzari.

VIA FRACAIOLO / 07

Fracaiolo è una sorta di museo a cielo aperto scavato sotto la roccia (“crap”) del Masegra che lascia ancora intuire il carattere artigiano della contrada. Dall’epoca medievale in quest’area si stabilirono numerosi opifici e attività artigianali che sfruttavano, attraverso i Malleretti, le acque del Mallerio come forza motrice. Sono ancora visibili la roggia del Malleretto con le chiuse del canale, il lavatoio coperto ed il curioso ninfeo ligariano, decorato a “rocaille” con pietre e conchiglie. Dal lavatoio si intravede il giardino della Società Operaia fondata nel 1864 per volere di Giuseppe Fumagalli. Come in altri quartieri di Sondrio è ancora presente la cappella di devozione mariana dedicata al Santo Nome di Maria.



IL MUSEO VALTELLINESE DI STORIA E ARTE / 09

Il Museo Civico di Sondrio ha sede in un'elegante dimora nobiliare seicentesca, che si affaccia, verso nord, sulla "Via dei Palazzi". Palazzo Sassi de' Lavizzari, già Salis, costituisce, con la ricca stua intagliata e le sale voltate e decorate ad affresco, una cornice preziosa di collezioni di grande interesse, che offrono al visitatore una panoramica della storia e dell'arte del territorio valtellinese e una chiave di lettura essenziale per la comprensione della sua cultura.

Museo articolato ed eterogeneo, è composto da varie sezioni in dialogo tra loro. Notevoli la sezione archeologica, con reperti, in alcuni casi d'enorme importanza (le due iscrizioni, ad esempio, in caratteri pre-romani), che vanno dalla Preistoria al Rinascimento, il Fondo Ligari, con dipinti, bozzetti, gessi e strumenti di lavoro della famosa famiglia valtellinese di artisti del XVII e XVIII secolo, la pinacoteca e la sezione d'arte Sacra del Museo Diocesano, le sezioni dedicate alla scultura lignea rinascimentale e all'oreficeria.





CASTELLO MASEGRA / 10

Il castello che domina Sondrio, in posizione strategica all'imbocco della Valmalenco, è l'unica struttura militare di Sondrio d'origine medievale ad essere rimasta integra e attiva fino ai giorni nostri. Modificando nel corso dei secoli la sua funzione e la sua struttura architettonica, fino ad assumere l'aspetto così stratificato ed eterogeneo che oggi lo caratterizza, Castello Masegra riesce a fornirci uno spaccato sugli ultimi 700 anni di storia valtellinese.

La sua storia, come la sua testimonianza, è complessa. Castello medievale in origine, centro del potere feudale dei Capitanei, i signori di Sondrio, più volte danneggiato e ricostruito in particolare tra il XIII e il XIV secolo. Elegante dimora signorile dei Beccaria, eredi dei Capitanei, nel Quattrocento e nel Cinquecento. Alienato sul finire del secolo, passa al potente casato grigione dei Salis Soglio che ne farà una fiorente azienda agricola. Confiscato e riconvertito in caserma con l'annessione alla Cisalpina napoleonica, e infine, dal Secondo Dopoguerra, in distretto militare, il complesso è oggi di proprietà del Comune.

Di notevole interesse la *camera picta* rinascimentale custodita nella torre colombaia, con volta ad ombrello decorata con un prezioso ciclo di affreschi dell'ariostesco *Orlando Furioso*.





LE STÜE / 9 - 11 - 13

La stüa rappresentava il cuore della casa tradizionale, tanto di quella povera come di quella nobile.

Era interamente rivestita in legno e riscaldata da una stufa generalmente in maiolica, alimentata dall'esterno.

Solitamente era utilizzato il legno di cirmolo o cembro per la sua capacità di resistere agli sbalzi di temperatura, per la sua gradevole profumazione balsamica e per la notevole resistenza ai tarli.

Purtroppo le stüe furono quasi sempre considerate come beni mobili, così spesso vennero smontate, vendute e trasferite, o distrutte per costruire mobili antichi.

A Sondrio se ne possono ancora ammirare diverse, di cui tre comunali. La cinquecentesca stüa Rigamonti di Palazzo Pretorio prende il nome dall'ultima famiglia proprietaria del palazzo da

cui proviene, anticamente situato nella piazzetta dell'Angelo Custode. Acquistata nel 1954 dal Comune e posizionata nello studio del sindaco, possiede raffinate tarsie ed intagli.

La stüa Carbonera, a Villa Quadrio, sempre del XVI secolo, in legno di cirmolo, proviene da Casa Carbonera. La pannellatura delle pareti, resa scura da una pesante verniciatura, è composta da cornici in rilievo di forma geometrica, ripetute nelle ante delle porte e degli armadi. Il soffitto è costituito da cornici intagliate a forme circolari e ovali.

La stüa Salis di Palazzo Sassi de' Lavizzari, del XVII secolo, è l'unica delle tre comunali ad aver mantenuto la sua posizione originaria. Le pareti sono scandite da cariatidi e sul soffitto, in posizione centrale, si trova un vasto pannello con nove stemmi di famiglie imparentate con i Salis.





LA MADONNA DELLA SASSELLA / 12

Sul versante retico alle porte di Sondrio, raggiungibile attraverso una caratteristica passeggiata lungo i terrazzamenti vitati, si staglia, arroccato su uno sperone di roccia, il santuario della Madonna della Sassella.

L'edificio risale al XV secolo ed è costituito da una chiesa a navata unica con antistante porticato e campanile aggiunti negli anni Ottanta del Seicento.

Al di sopra del portale d'ingresso si trova la notevole lunetta in marmo bianco raffigurante la "Natività", mentre all'interno si notano i pregevoli affreschi attribuiti ad Andrea de Passeris (1511), tra cui il ciclo absidale raffigurante "Maria Vergine" e il "Cristo Benedicente" entro una mandorla, gli "Evangelisti" e il ciclo di

"Profeti e Sibille" e le scene di vita mariana nella fascia inferiore. L'abside è illuminata dalla vetrata policroma raffigurante "L'adorazione di Gesù bambino" (1520) di Domenico Cazzanòre da Blevio o un artista della sua bottega.

Sulla parete esterna, lungo l'antico sentiero, spicca la figura gigantesca di San Cristoforo, protettore dei viandanti.

Il piazzale di fronte alla chiesa, sorretto da possenti arcate, è chiamato dagli abitanti "ringhiera della Valtellina" e doveva servire come deposito per le merci del mercato.

Passeggiando fra le case e i vigneti si possono riconoscere sulle porzioni di roccia testimonianze di incisioni rupestri preistoriche con figure antropomorfe.



VILLA QUADRIO / 13

Villa Quadrio fu fatta costruire dal famoso giornalista, scrittore ed editore Emilio Quadrio tra il 1913 e il 1914.

Il progetto dell'edificio venne affidato al milanese Adolfo Zacchi, che riprese elementi architettonici e decorativi tipici del Rinascimento e si ispirò in particolare alla villa romana della Farnesina. Se l'impianto architettonico e decorativo (le cornici marcapiano, l'uso del cotto, i motivi a graffito delle facciate) è ispirato al rinascimento, alcuni elementi (le decorazioni floreali del portico) tradiscono un'influenza liberty.

All'interno sono state collocate una cantoria in legno e una notevole stua cinquecentesca, entrambe provenienti dall'area dell'Angelo Custode.

Di notevole pregio è il grande salone dei concerti, con soffitto decorato da spettacolari stucchi.

Nel 1935 la nota violinista Teresina Tua, seconda moglie di Emilio Quadrio, donò la villa al Comune di Sondrio, con il vincolo che venisse adibita a scopi culturali; attualmente è sede della Biblioteca comunale.

PALAZZO MUZIO / 14

Capolavoro litico senza tempo, il palazzo è posto nel baricentro ideale della Sondrio contemporanea, tra le piazze Garibaldi e Campello e la stazione. Fu progettato dall'importante architetto milanese Giovanni Muzio nel 1930, per ospitare gli uffici di Provincia, Prefettura e Questura.

Il palazzo occupa buona parte dell'isolato urbano compreso fra le vie Vittorio Veneto e XXV Aprile, tra loro connesse attraverso il passaggio coperto e la corte interna intorno al quale l'edificio si articola. Le due torri, imponenti, rappresentano, gerarchicamente, la Prefettura (più alta, sul lato ovest) e la Provincia. Muzio ha ripreso, modificandoli, i caratteri dell'architettura locale, come i graffiti a losanghe delle facciate, e utilizzato pietre della Valtellina e della Valchiavenna lavorate secondo metodi locali.

Lungo le pareti della sala consiliare sono custoditi sei encausti di Gianfilippo Usellini realizzati nel 1934, che raffigurano attività lavorative valtellinesi. All'interno degli uffici del Prefetto e del Presidente della Provincia Muzio progettò due stue realizzate in legno di cirmolo con disegni geometrici.

Seguici su:





Città di Sondrio

Piazza Campello, 1 - Sondrio (SO)
T +39 0342 526299
turismo@comune.sondrio.it



Città di Sondrio



www.visitasondrio.it

